

# L'economia, il progetto

## Alta formazione, Stoà lancia altri due master

### «Qui i futuri manager»

#### LA STRATEGIA

Dario De Martino

Un vero e proprio manifesto per «una nuova management education». È la sfida lanciata ieri a villa Campolieto a Ercolano, dove è stato presentato il modello di formazione dei manager proposto da Stoà. Un programma che guarda alle potenzialità di ogni allievo e che ha sempre lo sguardo diretto verso il futuro e le esigenze delle imprese. Il tutto senza dimenticare il legame con il territorio campano, sempre più fertile e a cui sia la Business school ercolanese che i suoi allievi restano sempre legati.

#### IL MANIFESTO

Ma cosa propone il manifesto di formazione dei manager di Stoà? È la sintesi della visione che la Business school vesuviana, attiva ormai da 35 anni, propone sin dalla sua nascita, guardando sempre avanti: formare non solo «knowers», ma «learners», persone capaci di pensiero critico, visione sistemica, adattabilità e consapevolezza strategica. Un modello educativo fondato su esperienza diretta e pratica sul campo, oggi più che mai indispensabili per affrontare le sfide dell'economia delle piattaforme, della trasformazione digitale e dell'intelligenza artificiale. A chiarire ancora meglio il percorso è il presidente di Stoà e del gruppo Adler Paolo Scudieri: «Le imprese che competono sui mercati globali hanno bisogno di donne e uomini capaci di trasformare la complessità in direzione e l'innovazione in risultato. Per questo come Adler sosteniamo Stoà come socio di maggioranza. Formare manager - spiega Scudieri - non significa trasmettere nozioni, ma offrire contesto, sfide e una visione industriale concreta. I nostri master sono veri laboratori per costruire il futuro, in cui le nuove tecnologie, i modelli organizzativi e i settori industriali con-

►La Business school con sede a Ercolano «Occorrono dirigenti al passo con i tempi»

►Scudieri e Cardillo: «I nostri allievi acquisiscono capacità di leadership»



L'IMPEGNO La presentazione dei nuovi master di Stoà a Villa Campolieto. NEAPHOTO VALERIA GIULIANO

vergono in una didattica orientata all'azione». In una frase, per Scudieri è sempre più necessario «costruire complementarità e connessione tra il sapere accademico e le esigenze reali delle imprese».

#### IL MASTER

Entra ancora di più nel merito il direttore generale di Stoà Enrico Cardillo: «I nostri master hanno acquisito ai laureati capacità di leadership come testimoniano i nostri Alumni che in Italia e nel mondo guidano grandi imprese e organizzazioni». E ancora: «La nostra formazione è allineata con le sfide più attuali: le tecnologie emergenti, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale, la trasformazione dei modelli di business nell'economia delle piattaforme e degli ecosistemi». Vengono così presentati i due percorsi di alta formazione post-laurea in partenza per l'anno accademico 2025-2026 e, novità importante, gratuiti per 20 laureati residenti in Campania, grazie al finanziamento della Regione Campania. Il primo è un master in direzione e gestione dell'impresa realizzato in collaborazione con l'Università Vanvitelli, e mira a formare futuri

manager capaci di guidare l'innovazione e la trasformazione nelle imprese attraverso un approccio interdisciplinare e orientato all'economia 5.0. L'altro è un master in Human resource management che vuole sviluppare competenze strategiche per la gestione delle risorse umane in scenari segnati da digitalizzazione, lavoro ibrido, sostenibilità e inclusione.

#### LE VOCI

Tante le voci che hanno sostenuto l'importanza nel tessuto formativo campano della trentennale storia di Stoà. A partire da Antonio Liotti, Chief people & organisation officer di Leonardo: «Noi crediamo che la formazione manageriale non sia solo un investimento necessario, ma una leva decisiva per guidare le trasformazioni inevitabili che ci attendono. Il nostro impegno è quello di costruire, insieme a partner come Stoà, un ecosistema formativo dinamico, integrato e capace di generare valore reale per le persone e per il Paese». Anche il rettore della Federico II Matteo Lorito ha evidenziato come «dopo la laurea serva sempre di più una formazione di alta qualità. E Stoà ha il pregio di fare questo lavoro da 35 anni, un grande traguardo. E siamo felici che questo lavoro sia stato svolto in un sistema di integrazione con le università campane». Per Matilde Marandola, presidente Aidp (Associazione italiana direzione personale), «in questi anni Stoà ha contribuito alla crescita manageriale del Paese. La creazione di competenze è il frutto dell'analisi dei fabbisogni formativi del futuro. Ma anche della valorizzazione della persona con i suoi talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LORITO (FEDERICO II)  
«DOPO LA LAUREA  
SERVE SPECIALIZZARSI»  
LIOTTI (LEONARDO)  
«COSÌ SI GENERA  
VALORE REALE»**

## Il broker in fuga dagli Usa e il genio delle fotocopie: le storie di chi ce l'ha fatta

#### I PROTAGONISTI

«Je nun vogl' l'America. Pecché nun ponno capi st'America». Cantava così, nei primi versi di Tutta 'nata storia, Pino Daniele. Una canzone che avrà ascoltato più volte Rosario Pingaro, presidente e ad di «Convergenze». Dopo il master ottenuto con Stoà, Pingaro aveva portato a casa una licenza da broker a Wall Street. Ma la sua «ricerca della felicità» non era quella di Will Smith nell'omonimo film. Lui voleva tornare a casa. E così ha messo le competenze apprese con il master della Business school ercolanese al servizio di una creatura da lui stesso creata, restituendo al territorio ciò che ha imparato. È solo una delle storie di eccellenza degli ex alunni di Stoà che oggi sono ai vertici di aziende nazionali e internazionali. Sono i loro racconti a chiudere la giornata ercolanese dedicata alla presentazione del manifesto di Stoà. I lettori del Mattino già conoscono la storia di Alfonso De Gaetano, che arriva a diventare direttore globale della parte editoriale di Google prima di prendersi un anno sabbatico e lanciare una sua startup legata ai vini di lusso che raccoglie sempre più successo. È stato lui ad aprire la se-

rie di «storie». Ma grande interesse hanno raccolto anche i racconti di Francesco Manzo, Hr manager in Novartis, e Cristian Tarallo, Hr director di Iveco Group.

«**BROKER NEGLI USA? NO GRAZIE**» Dopo il già citato De Gaetano, a prendere parola a villa Campolieto è Rosario Pingaro. «L'ingresso nel master di Stoà mi ha cambiato la vita. Innanzitutto per l'apertura mentale che è stata capace di darmi. Grazie alle competenze acquisite sono arrivato ad ottenere una licenza da broker a Wall Street ma io non volevo andare negli Stati Uniti. Volevo stare qui», esordisce nel suo racconto. Come ha fatto Pingaro a realizzare il suo sogno? «Ha visto cosa mancava nei suoi territori. «Mi ero reso conto che in moltissime zone del Paese, a partire dal Cilento, non c'era una connessione internet all'altezza. E così nel 2005 ho fonda-

to «Convergenze». Un progetto nato con le connessioni internet e diventato sempre più grande. Oggi Convergenze S.p.A., la cui sede operativa e legale è a Capaccio Paestum, è un operatore di tecnologia integrato quotato in Borsa Italiana (Euronext Growth Milan) attivo a livello nazionale nei settori Telecomunicazioni, Energia, E-mobility. «Siamo un'azienda da cento persone ma siamo riusciti nel tempo a creare un vantaggio competitivo nei confronti delle grandi aziende. E continuiamo ad essere attenti al territorio. Fare impresa - spiega Pingaro - non significa solo fare profitto ma anche creare valore per l'intero sistema attorno a noi. Per questo collaboriamo anche con gli istituti di formazione del territorio per dare occasioni di lavoro ai giovani campani».

#### LE STORIE DI ECCELLENZA

Storie di impegno anche quelle di Francesco Manzo e Cristian Tarallo. Il primo è responsabile delle risorse umane di Novartis, tra i leader mondiali nello sviluppo di farmaci innovativi. «La farmaceutica è uno dei settori di eccellenza del territorio Campano - dice Manzo, ricordando uno sviluppo che il nostro giornale racconta da mesi - il rinascimento campano beneficia di



**I VOLTI** Da sinistra in senso orario Alfonso De Gaetano, Rosario Pingaro, Francesco Manzo e Cristian Tarallo

NEAPHOTO VALERIA GIULIANO

un territorio fertile dal punto di vista delle eccellenze umane ed è giusto che le aziende restituiscano al territorio». E Manzo è impegnato in questo campo: «C'è grande sinergia con la Federico II dove ospitiamo tanti studenti che ci aiutano nella ricerca. E ho chiesto a Stoà di avviare un percorso con l'Its di Aviano un percorso che oggi è Torre Annunziata che si abbinerà perfettamente alle esigenze di Novartis». Ercolanese doc è Cristian Tarallo che oggi è Hr director di Iveco Group. Ma il percorso è stato lungo e dopo il master in Stoà è iniziato in Ernst & Young, una delle big four della consulenza. «Ogni anno - racconta Tarallo - prendevano sette stagisti. Sei arrivavano dalla Bocconi e dalla Luiss e il settimo ero io. Per un mese ci hanno fatto fare solo fotocopie. Alla fine del mese erano andati tutti via. Sono rimasto l'unico a resistere fino all'ultimo. Fino a che il direttore di E&Y mi disse: «Complimenti, grazie alla tua resilienza oggi inizia il tuo percorso». E questa è una delle competenze trasversali - chiosa Tarallo - che mi ha dato Stoà».

d.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La società, il percorso

#### Dall'idea di Prodi all'asse con il Mit

Stoà nasce nel 1987 su iniziativa dell'Iri, guidato da Romano Prodi. In collaborazione con la prestigiosa Sloan School of Management del Massachusetts Institute of Technology (Mit), Stoà, allora presieduta da Tiziano Treu, dà vita nel '90 alla prima edizione del Master in Business Administration (Mba), oggi

Master in Direzione e Gestione d'Impresa, con docenti del calibro di Richard Normann, Don Lessard, Richard Locke, David Ulrich e Lester Thurrow. Oggi Stoà è una società consortile a responsabilità limitata, senza scopo di lucro, di cui è socio di maggioranza Almas Partecipazioni Industriali spa (gruppo Adler).

**DAI COLOSSI GOOGLE  
E NOVARTIS  
FINO ALLE START UP  
«ECCO IL SEGRETO  
DEL NOSTRO  
SUCCESSO»**